

CI HANNO PRECEDUTO

FR. JEAN-DAMASCÈNE GASANA (1948-2015)

Fr. Jean-Damascène Gasana nacque a Shagasha (Cyangugu) in Rwanda, il 18 luglio 1948, da Jean Tegeko e Anne Nyiraruharaza. Dopo gli studi primari e secondari e una esperienza professionale e catechistica nella parrocchia di Nkanka (Rwanda), fu ammesso per la formazione nella nostra famiglia religiosa dei barnabiti.

Al termine del noviziato, emise la prima professione il 13 ottobre 1982 nella parrocchia s. Paolo Apostolo di Mbobero – Bukavu (Repubblica Democratica del Congo) retta dai barnabiti. Fu immediatamente destinato alla parrocchia di Muhura (Diocesi di Byumba) in Rwanda, dove assunse l'incarico di insegnare religione, e fece la professione solenne il 13 gennaio 1988 nella cappella del seminario dei barnabiti di Cyangugu. Nel 1994 fu costretto ad affrontare una grave tragedia familiare con la scomparsa di quasi tutti i membri della sua famiglia nel corso del genocidio rwandese, dal quale egli stesso quasi miracolosamente riuscì a scampare, raggiungendo la comunità dei barnabiti di Mbobero, dove rimase un anno, prima di poter ritornare in Rwanda. Nel 1997 si recò in Italia per cure mediche e vi rimase fino al 1998. Rientrato in patria, fu di nuovo destinato a Muhura. Nel 2000, quando la nostra casa di formazione di Cyangugu – che era stata chiusa in seguito alla tragedia sopracitata – fu riaperta, fr. Jean-Damascène vi fu trasferito come membro della comunità e vi rimase per tredici anni. Intanto si rinnovarono i problemi di salute e i superiori decisero di riportarlo a Muhura, dove vi era una struttura sanitaria che lo avrebbe potuto assistere costantemente.

Nel 2014 fu ricoverato, per circa otto mesi, in una struttura ospedaliera a Kigali per cure intensive che gli permisero riacquistare, in parte, la salute. Il 17 gennaio 2015 un peggioramento dello stato di salute

lo costrinse a un nuovo ricovero, questa volta nell'ospedale di Kiziguro nel distretto di Gatsibo. La diagnosi fu severa e riscontrò un grave problema al fegato e un'insufficienza renale, confermati anche da ulteriori analisi effettuate nell'ospedale di Kigali dove era stato di nuovo trasferito la sera di lunedì 19.



fr. Jean-Damascène Gasana

Nei due giorni del ricovero in ospedale le condizioni si aggravarono ulteriormente per complicazioni derivate da un'insufficienza respiratoria, che lo ha portato a rendere serenamente l'anima a Dio mercoledì 21 gennaio 2015 alle ore 2.45 del mattino.

I funerali di fr. Jean-Damascène sono stati celebrati a Cyangugu venerdì 23 gennaio 2015, dove la salma è giunta da Kigali, accompagnata dai confratelli della comunità di Muhura, alcuni altri religiosi e qualche familiare. Posteriormente, il feretro è stato portato nella cattedrale di Cyangugu per i solenni funerali presieduti da mons. Jean-Damascène Bimenyimana, vescovo di Cyangugu, circondato da barnabiti e da altri numerosi concelebranti

sia religiosi che diocesani di Cyangugu e di Bukavu, venuti per manifestare la loro partecipazione al dolore dei confratelli e per accompagnare fr. Jean-Damascène alla sua ultima dimora.

Comentando i passaggi biblici di Giobbe 19,1.23-27, 1 Tess 4,13-18 e Gv 6,37-40 scelti per quest'occasione, mons. Jean-Damascène ha esortato i partecipanti a interpretare questo momento come un'occasione di crescita nella fede in Gesù Cristo, il solo che ci garantisca che chiunque va incontro a lui, non sarà mai rifiutato. Inoltre, ha esortato a cogliere ogni giorno della propria vita come un momento favorevole per prepararsi a questo incontro.

Dopo la celebrazione eucaristica, p. Didier Ntamurho-Mukenyi, che ha conosciuto fr. Jean-Damascène dal 1992, ha vissuto con lui varie volte nella stessa comunità e ha avuto una conversazione con lui solo quattro giorni prima della sua scomparsa, ha dato questa testimonianza:

«L'ho incontrato per la prima volta nel mese di settembre del 1992, quando sono stato accolto nel nostro seminario di Cyangugu per cominciare la formazione. La comunità era composta dai padri Costantino Frisia, Edoardo Garlaschi e fr. Jean-Damascène. Siamo rimasti insieme per circa tre anni. Poi tra il 1997 e il 1998 quando era in Italia, ci siamo incontrati e siamo rimasti insieme per qualche tempo nello studentato romano e a Gandellino (in provincia di Bergamo). Siamo stati nuovamente insieme dal 2011 al 2013, quando ho dovuto occuparmi della formazione dei novizi a Cyangugu.

In questa esperienza con fr. Jean-Damascène, due sue qualità hanno attirato la mia attenzione: egli evitava tutto quello che poteva generare un conflitto con qualsiasi confratello. Poi si preoccupava della vocazione dei suoi giovani confratelli. Ci diceva spesso: "Prendete cura della vostra vocazione...". Negli anni novanta, la domenica era lui che dal nostro seminario ci portava a messa in macchina

alla cattedrale. Dopo la messa ci esortava a non perdere tempo, chiacchierando per strada, e a tornare subito a casa per recitare l'ora media. Da Kigali dove ero per la formazione dei novizi la settimana prima della sua scomparsa, mi sono recato il 15 gennaio 2015 a Muhura per fargli una visita. Tra le poche parole che ha potuto rivolgermi, mi chiese con interesse notizie dei padri e degli studenti con cui sono a Cyanguu e il giorno dopo quando gli disse che stavo per tornare a Cyanguu, mi chiese di salutarli, augurandomi un buon viaggio. Una piccola ma bella dimostrazione senza dubbio, che anche durante la sua malattia pensava sempre ai suoi confratelli».

Philippe Kitenge

P. ANTONIO FERNANDO CACACE (1957-2016)

Nato a Buenos Aires il 1° febbraio 1957 da Antonio e da Alcira Fariña, Antonio Fernando Cacace ricevette il battesimo il 24 aprile 1958 e la cresi-



p. Antonio Fernando Cacace

ma il 15 aprile 1964. Compì gli studi elementari tra il 1962 e il 1979 nei Collegi "García" e "Santa Teresa", e quelli superiori nella "Escuela Comercial n. 1" tra il 1971 e il 1975.

Entrato tra i Barnabiti a Buenos Aires, fu inviato, per il periodo del po-

INTENZIONI DI PREGHIERA 2016

Marzo: Perché le comunità cristiane affidate alla nostra cura pastorale si aprano alla accettazione di tutti, al dialogo fraterno, secondo lo stile del Padre misericordioso che non scarta nessuno.

Aprile: Perché Aspiranti, Novizi e giovani Professi delle nostre Congregazioni zaccariane scoprano, a contatto con la Parola di Dio, le ricchezze e la bellezza dell'amore del Signore e della sua sequela, e sappiano comunicarle ai loro coetanei nei vari ambienti di vita.

Maggio: Perché l'amore e la devozione alla Vergine Maria, soprattutto invocata come Madre della Divina Provvidenza, siano da noi coltivati con sollecitudine come via per gustare la tenerezza di Dio e alimentare la fiducia nella sua misericordia.

Giugno: Perché l'Apostolo Paolo da noi sempre invocato e imitato con ardente amore, sostenga lo slancio delle nostre famiglie consacrate e di laici "in uscita" verso tanti fratelli bisognosi di annuncio e di esperienza dell'amore di Dio.

Luglio: Perché tanti nostri fratelli e sorelle del passato, degni figli e figlie di Sant'Antonio Maria Zaccaria, siano riconosciuti nella loro santità esemplare e ci guidino a rinverdire il nostro carisma e la nostra presenza nella Chiesa e nel mondo di oggi.

Agosto: Perché le tre Famiglie Zaccariane procedano decisamente sulla via della reciproca conoscenza e comprensione, trovando spazi di incontro, intesa e collaborazione, per una rinnovata comunione di spiriti e di missione nella Chiesa.

Settembre: Perché si rinsaldino i rapporti fraterni con gli Istituti che condividono la spiritualità paolina e zaccariana, come segno della varietà e della ricchezza dello Spirito donate per la crescita di tutta la Chiesa.

Ottobre: Per i figli e figlie di Sant'Antonio Maria Zaccaria che si dedicano nella Chiesa al servizio dei poveri e degli ultimi, perché trovino il sostegno delle comunità e dei superiori e la simpatia e la collaborazione di amici e benefattori.

Novembre: Per i Barnabiti, le Angeliche e i Laici defunti in quest'anno della Misericordia e per i parenti, amici e collaboratori ritornati al Padre, perché come Famiglia celeste ci assistano e ci proteggano nella fedeltà alla nostra vocazione.

Dicembre: Perché nel volto del Crocifisso si legga il Volto misericordioso di Dio e dei fratelli e si veda dalla ferita del Suo costato riversarsi nel calice eucaristico la Sua divina misericordia.

stulantato, allo Studentato-Noviziato "S. Alejandro Sauli" di Villa San Pablo nella Colonia Agricola di El Pato e ivi iniziò anche gli studi di filosofia nel 1989 presso il seminario di La Plata.

Antonio Fernando fu ammesso al noviziato il 28 dicembre del 1990 e il 27 dicembre 1991 emise i voti semplici nella cappella del Collegio San Pablo di Villa San Pablo insieme ad altri cinque compagni.

Iniziò la formazione teologica nel centro di studi teologici e filosofici dei Salesiani (ISET), ad Almagro, nella provincia di Buenos Aires. Dopo un paio di anni fu trasferito nella comunità di sant'Antonio Zaccaria di Buenos Aires, per completare gli studi di teologia e dove fece anche la Professione solenne

dei voti religiosi il 2 luglio 1995. Portati a termine gli studi teologici, fu ordinato diacono dal vescovo di Quilmes mons. Jorge Novak, nel Collegio San Paolo de El Pato ed ha esercitato il ministero diaconale nella parrocchia sant'Antonio Zaccaria di Buenos Aires. Ordinato sacerdote a Bahía Blanca il 12 aprile 1996, ha svolto il suo ministero nelle nostre comunità di Buenos Aires, Bahía Blanca e Veinticinco de Mayo, con una parentesi come cappellano presso la base navale Puerto Belgrano de Bahía Blanca. Da qualche anno soffriva di un male incurabile, sopportato in ogni momento con animo sereno, che lo ha inesorabilmente portato alla tomba il 24 febbraio u. s., all'età di 59 anni.